

Il faro di Punta Capel Rosso al Giglio

Susanna Ceccarelli

Solitario, il Faro di Punta Capel Rosso, stupisce per la veste bianca e rossa, che spicca fra il verde della macchia bassa. Unico abitante di quel luogo battuto dai venti, scoglio sullo scoglio, speranza per i naviganti, guardiano sulle alte rocce dove scale intrepide si tuffano in mare. Bellissimo, fonte di ispirazione di romanzi e film, una torre esagonale, e una solida base ad ancorarlo a quel paesaggio a mezzogiorno, luogo di magia e storie antiche. E' abbastanza recente la sua costruzione, risale agli anni '80 del XIX sec. quando fu dismesso il Faro Vecchio, quello di Vaccarecce a nord. Quest'ultimo si era dimostrato inadeguato, dopo pochi anni dalla costruzione avvenuta nel 1865, troppo in alto, si confondeva fra le nuvole che assediavano Giglio Castello, la Rocca eretta, forse su insediamenti più antichi, dai Pisani nel XII° sec. e più volte ampliata dai Granduchi di Toscana. Faro Fenaio a nord, gemello di quello di Capel Rosso a sud, realizzati nel 1883 dalla Marina Militare sono tuttora funzionanti. Gli ultimi faristi, con le loro famiglie, li hanno lasciati negli anni '80 del '900 quando tutti i fari marittimi furono automatizzati. Gioielli sospesi fra cielo e mare, tenaci come i gigliesi, potranno essere utilizzati come abitazioni o strutture recettive mantenendone l'impianto originario, con la lanterna ancora gestita per la sicurezza

della navigazione dallo Stato. Un modello di valorizzazione turistico culturale, legato alla sostenibilità ed alla salvaguardia del paesaggio. Il faro di Capel Rosso, sulla punta estrema più selvaggia dell'Isola, si può raggiungere solo con un lungo sentiero lastricato, i bei gradini ricavati nel granito. Immerso nella natura pieni di profumi, circondato da una natura silenziosa, dove solo i gabbiani sembrano avere voce. Chi ha letto le pagine di "Scusa ma ti chiamo amore" di Federico Moccia, ricorderà l'epilogo ambientata in quel luogo fantastico. Un amore contrastato per la differenza d'età si rinsalda proprio nella magia del Giglio, lungo quel sentiero, e trova pace. Così nel film premio Oscar di Sorrentino "La grande bellezza" dove Jep Gambardella, interpretato da Tony Servillo, proprio a Capel Rosso affronta un suo personale naufragio che solo grazie ad un ritorno alle radici ed alla vita semplice potrà superare, seguendo le tracce di un ricordo d'infanzia intermittente come la luce del faro che lo ha evocato.

THE LIGHTHOUSE OF PUNTA CAPELROSSO ON GIGLIO

In glorious isolation, the Lighthouse at Capel Rosso Point stands out in white and red to contrast with the green of the low scrub. It is the only inhabitant of that windswept place, a rock on the rock, hope for the sailors, a guardian up on high where an intrepid staircase leads down to the sea. It is beautiful, a source of inspiration for novels and films, a hexagonal tower and a solid base to anchor it to the landscape at noon, a place of magic and ancient tales. Fenaio Lighthouse to the north, is the twin of the Capel Rosso Lighthouse in the south, built in 1883 by the Navy, and both are still functional today. The last lighthouse keepers with their families, left them in the 1980s when all the maritime lighthouses were automated. You can only reach the Capel Rosso Lighthouse on the wildest tip of the island, by a long, paved path with beautiful steps carved out of the granite. In beautiful natural surroundings filled with the fragrance of the countryside, in a silence where only seagulls seem to have a voice.

foto ©rRoberto Ferrari

